

Cosa vuol dire liturgia? Servizio di culto che si deve a Dio  
 Cosa è liturgico? Tutto ciò che è dentro un libro liturgico  
 Quali sono i libri liturgici? Il breviario, i rituali (confessione, unzione, ..., culto eucaristico fuori dalla messa ...)  
 E ciò che non è in un libro liturgico? Non è una liturgia.

Il santo padre Benedetto, parlando della vita spirituale del monaco e, in generale del cristiano, assegna alla liturgia il titolo di Opus Dei, opera divina, perché permette all'uomo di elevarsi dalle normali occupazioni per rivolgere la sua attenzione, la sua mente, le sue facoltà spirituali interamente a Dio.

La liturgia è ordinata: l'ordine esprime l'armonia e diminuisce la distrazione.

La liturgia chiede partecipazione.

Partecipazione attiva dei fedeli è il grande richiamo del Concilio Vaticano II.

Questa partecipazione attiva ha una serie di implicazioni pratiche:

- La messa ha un carattere comunitario (siamo "convocati" a Messa). Uscire dalle case per entrare in chiesa a celebrare la s. Messa fa parte del rito ed è simbolicamente rappresentata dalla processione di ingresso (ecco perché parto dal fondo della chiesa...)
- La messa richiede uniformità: di gesti, di preghiere, di formule, di atteggiamenti. Per quanto possibile ci si alza e ci si siede insieme, si prega con le stesse parole, si usano in tutta Italia gli stessi libri liturgici...
- La messa è tale nella sua interezza. Inizia col canto iniziale? No, inizia prima, molto prima. C'è una preparazione remota (confessione, digiuno, preparazione delle letture opz.) e una preparazione prossima (preghiera immediatamente prima della messa)
- Sarebbe perciò opportuno essere già in chiesa qualche minuto prima della messa, per disporsi alla celebrazione del migliore dei modi. Un atleta si allena prima e si riscalda i muscoli in prossimità dello sforzo, e questo vale anche per lo studio, per la cucina... come non può valere per la preghiera e, in modo sommamente esemplare, per la messa?
- La messa non è celebrata da sacerdote, ma presieduta dal presbitero, cioè dal prete. La messa è celebrata dall'assemblea.

Come è fatto un libro liturgico (i colori dei testi, il rosso (in latino ruber, rubra, rubrum) – rubrica)

Compiti del popolo di Dio (rubriche 95-97)

*95 I fedeli nella celebrazione della Messa formano la gente santa, il popolo che Dio si è acquistato e il sacerdozio regale, per rendere grazie a Dio, per offrire la vittima immacolata non soltanto per le mani del sacerdote ma anche insieme con lui, e per imparare a offrire se stessi<sup>83</sup>. Procurino quindi di manifestare tutto ciò con un profondo senso religioso e con la carità verso i fratelli che partecipano alla stessa celebrazione. Evitino perciò ogni forma di individualismo e di divisione, tenendo presente che hanno un unico Padre nei cieli, e perciò tutti sono tra loro fratelli.*

*96. Formino invece un solo corpo, sia nell'ascoltare la parola di Dio, sia nel prendere parte alle preghiere e al canto, sia specialmente nella comune offerta del sacrificio e nella comune partecipazione alla mensa del Signore. Questa unità appare molto bene dai gesti e dagli atteggiamenti del corpo, che i fedeli compiono tutti insieme.*

*97. I fedeli non rifiutino di servire con gioia il popolo di Dio ogni volta che sono pregati di prestare qualche ministero o compito particolare nella celebrazione.*

Proprio perché sussiste la necessità di partecipare attivamente alla Messa, ci sono alcune scelte del nuovo messale che, forse, non ci piacciono molto, ma che sono comunque da recepire, malgrado tutti i nostri limiti e le nostre resistenze.

Ne accenno solo qualcuno:

- Il canto. 3. «L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando i divini uffici sono celebrati solennemente con il canto, con i sacri ministri e la partecipazione attiva del popolo»<sup>1</sup>. Nella consapevolezza che il canto non è un mero elemento ornamentale ma parte necessaria e integrante della liturgia solenne<sup>2</sup> e che, nella scelta delle parti destinate al canto, è opportuno dare la preferenza a «quelle che devono essere cantate dal sacerdote, dal diacono o dal lettore con la risposta del popolo, o dal sacerdote e dal popolo insieme»<sup>3</sup>, si è scelto di inserire nel corpo del testo alcune melodie che si rifanno alle formule gregoriane presenti nell'edizione italiana del Messale Romano del 1983, adeguandole ai nuovi testi. In appendice sono state conservate le melodie di nuova composizione già presenti nel Messale Romano del 1983, convalidate dall'esperienza celebrativa maturata negli ultimi decenni.
- Importanza del canto gregoriano, n 41
- L'inclusività. 4. Per il «Confesso a Dio onnipotente» si è adottato un linguaggio inclusivo
- Atteggiamenti del corpo 43
  - In piedi: I fedeli stiano in piedi dall'inizio del canto di ingresso, o mentre il sacerdote si reca all'altare, fino alla conclusione dell'orazione di inizio (o colletta); durante il canto dell'Alleluia prima del Vangelo; durante la proclamazione del Vangelo; durante la professione di fede e la Preghiera universale (o Preghiera dei fedeli); e ancora dall'invito Pregate, fratelli prima dell'orazione sulle offerte fino al termine della Messa, fatta eccezione di quanto è detto in seguito.
  - Stiano invece seduti durante la proclamazione delle letture prima del Vangelo e durante il salmo responsoriale; all'omelia e durante la preparazione dei doni all'offertorio; se lo si ritiene opportuno, durante il sacro silenzio dopo la comunione.
  - S'inginocchino poi alla consacrazione, a meno che lo impediscano lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi. Quelli che non si inginocchiano alla consacrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consacrazione.
  - Per ottenere l'uniformità nei gesti e negli atteggiamenti del corpo in una stessa celebrazione, i fedeli seguano le indicazioni che il diacono o un altro ministro laico o lo stesso sacerdote danno secondo le norme stabilite nel Messale.
- Il silenzio 45. Si deve anche osservare, a suo tempo, il sacro silenzio, come parte della celebrazione. La sua natura dipende dal momento in cui ha luogo nelle singole celebrazioni. Così, durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la comunione, favorisce la preghiera interiore di lode e di supplica.
- Anche prima della stessa celebrazione è bene osservare il silenzio in chiesa, in sacrestia, nel luogo dove si indossano i paramenti e nei locali annessi, perché tutti possano prepararsi devotamente e nei giusti modi alla sacra celebrazione.

